



e autocelebrazioni gli si addicono poco. «È tutto II, in palcoscenico», ripete con pazienza da guru Luca Ronconi, mentre Karl Kraus che feci al Lingotto nel '91: mostra, un po' reticente e per la prima volta in pubblico, alcuni fogli di carta disegnati, strani schizzi, ghirigori. «Cose di mettere in scena le grandi linotype, che hanno valore solo per me, come fossero delle rune — dice guardandoli — Sono schizzi di come immagino possa no ovvie o comunicano altro». essere una scena. Per il resto lo spettacolo lo tengo a mente tutto. Mi faccio in te-

DAGLI SCHIZZI ALLA SCENA / 1 Nella foto grande, Mariangela Melato in Nora alla prova da Ibsen, che ha debuttato a marzo

e riprenderà a settembre; a sinistra, appunti di Ronconi sul copione di Quel che faceva Maisie di Henry James e appunti per La vita è sogno di Calderón de la Barca

re avanti. Anche per i grandi spettacoli nell'opera tutto si conosceva attraverso non da chissà quali elucubrazioni. Il buon risultato è se cose così ovvie resta-

Nessuno come Ronconi, il più carismatico regista del teatro italiano, una ra a casa c'è in testa una specie di movio- può essere trasferito in scena?». la, rivedi quello che hai fatto e cerchi di

una difficoltà, come fare a rimuoverli». Il punto di partenza, spiega, è sempre Edoardo Sanguineti pensando alla postesto. «Non solo testi teatrali, però. sibile rappresentazione. «Mi ero fatto la Ouante volte ho messo in scena roman-riflessione lapalissiana che le cose andazi in quanto romanzi, senza farne tra- vanorappresentateunadopol'altrapersposizioni; o saggi scientifici, epistolari. ché nel libro sono ovviamente cosi. In-A volte può diventare teatro anche solo vece quella volta, nello studio, per sisteuno spazio come mi capitò con XX, che marli misi i fogli sul pavimento in ordine feci all'Odéon di Parigi nel '71: era un'a-sinottico. Capii che era la successione zione in venti stanze che diventava spet- giusta. Quella mappa sul pavimento ditacolo.Amesuccedequesto:chenonso- venne lo spettacolo». o quando leggo un testo teatrale ma ... In questo momento sta lavorando a qualunque cosa mi capiti a tiro, la collo- un nuovo allestimento. Sul palco del Picco immediatamente in una possibile colo Teatro di Milano di cui è il consuscena. L'idea di trasferire in un tempo- lente artistico, sta seduto al tavolo, una

re nello spazio la sua forma ideale».

ci credessi perderei la curiosità di anda- no i suoi spettacoli autorevoli, difficili, mai banali non è facile dirlo. «Prendiaho fatto così. Ne Gli ultimi giorni dell'u- mo le ultime regie, per esempio: la commanità, per esempio, lo spettacolo da media di Bond che ho fatto al Piccolo igiornali, la stampa. Dali mi venne l'idea Genova. Nel caso di Ibsen è chiaro che nella memoria, testi che conosco da tempo e che negli anni cambiano fisionomia. Quello di Bond, invece, è un testo che conosco da quindici anni e mi è sonnecchiato in testa prima di venire fuori. stale possibilità di un lessico scenico che delle poche eccellenze italiane cono- Oppure uno spettacolo può nascere da polinparte è mantenuto, in parte è aper-sciute in tutto il mondo, dimostra quan-spunti diversi: una volta può essere l'indere... Quaderni di lavoro? Diari? Mano, to «la creazione artistica» sia una cosa contro con un attore o un'attrice, un'alnon ho niente da scrivere. Se scrivessi, terrena, un puzzle di innesti, più che di tra volta un avvenimento storico. Anche sto attori, scenografi, costumisti, perso- so. A pochissime, tra le tante cose che ho ne che lavorano, provano, e poi fatica, fatto, posso dare il nome di progetto, insale da lavoro, dedizione, routine. tendendo qualcosa di prefigurato, me-«Quando provo uno spettacolo sono ot- ditato. Il mio modo di lavorare è sempre to, dieci ore al giorno di lavoro. Poi la se- stato una sfida: fino a che punto un testo

Racconta di quando nel '69, per il legcapire gli errori, perché un attore trova gendario Orlando Furioso, aveva tra le mani i fogli sparsi della traduzione di

spazio quello che sta sulla pagina scritta bottiglietta d'acqua, un pacchetto di cal'ho sempre avuta, anche quando avevo ramelle e il testo aperto su La modestia di vent'anni. Ogni cosa, non solo il testo Rafael Spregelburd, «un autore che mi teatrale, ogni pagina letteraria può ave- fece conoscere Franco Quadri due anni fa. Mi piacciono gli autori che per lin-Quali letture, fantasie, autori diventi- guaggio e strutture drammaturgiche

portano qualcosa, non dico di nuovo perchéalla novità non ci credo, ma qualcosa che spinge il teatro oltre le sue con- curioso di vedere covenzioni, come Beckett, Genet: autori e sa viene fuori. Il lavoro impornon confezionatori». La modestia de- tante, talvolta anche lungo, è quello cobutterà il 24 giugno al festival di Spoleto tori coi fiocchi: Maria Paiato, Paolo Pie-sarà. Leggere insieme il testo è un modo robon, Fausto Russo Alesi, Francesca per assorbirlo. Ma quanto alle interpre-Ciocchetti, praticamente tutti o quasi sue "scoperte". «Non scelgo gli attori per aderenza fisica al personaggio, visto che ho fatto recitare a Mariangela Melato una donna che ha trecento anni in L'affare Makropoulos di Karel Capek e una giuste, ampliando lo sguardo». bambina di nove in Quel che faceva Maisie di Henry James. Il lavoro con gli atto-

siddetto atavolino sul testo: unaricognizione, una prefigurazione di quello che tazioni, aveva ragione Von Hoffmansthal quando diceva che la profondità va cercata nella superficie. Io parto dal presupposto che sotto i testi non c'è niente. Basta leggerli facendo le connessioni

a quattro per partecipare a questo "stu-voluto creare Santa Cristina per dare ad No. Recitare è un lavoro di scavo, di stu-

Santa Cristina. È il suo centro teatrale in Umbria, un luogo da sogno. In un riparato casale immerso nel verde, tra biblioteche e sale prove, gli attori lavorano, studiano e vivono assieme, dormono in stanzette da due, mangiano nella sala soggiorno, provano. Una cosa a metà tra scuola

aperto dove fare esperienze non necessariamente finalizzate a rappresentazioni. Eimportante che i giovani sappiano che lo spettacolo "cotto e mangiato" d'eccellenza e follia perché sta in piedi ènegativo soprattutto perloro. Studiano Ci sono attori che farebbero il diavolo con i soldi del regista e poco altro. «Ho una cosa, la dicono male ed è già fatta. bertà di chi viene a vederlo, è la grande ri è ovviamente centrale. Inizialmente dio" ed è anche per loro che Ronconi si è attori giovani professionisti uno spazio dio, ricerca. Mi fanno tenerezza — e lo

vedo anche tra gli allievi della scuola del

DAGLI SCHIZZI ALLA SCENA / 2 Dall'alto, La vita è sogno di Calderón de la Barca al Piccolo di Milano nel 1999; Sogno di una notte di mezza estate

di Shakespeare nel 2008

Piccolo - i giovani che vorrebbero fare Macbeth pensando: "Finoral'hanno fat to così, io lo faccio in un altro modo". Mi sforzo di far capire loro che andare controcorrente vuol dire rompere un codice estetico, non fare quello che ci pare». Come questi pensieri raggiungano il

pubblico è un'altra storia. «Il rapporto col pubblico è un incontro. Non lo incateno a credere in quello che faccio io. Mi piace che gli spettatori vedano in quello che faccio ciò che possono vedere. Che poi è il mio modo di stare al mondo: essereliberi. Lalibertà di chi fa teatro e la li-